

Al Presidente del Consiglio dei Ministri On.le Silvio Berlusconi

Egregio Signor Presidente,
momenti gravi come quelli che stiamo vivendo sono l'occasione per ripensare a uno stile di vita superiore alle nostre reali necessità ma anche per riconsiderare il **ruolo istituzionale, etico, culturale ed economico** di quei **Beni Comuni** che sono il vero Tesoro di ogni Paese.

Siamo certi che tutti gli italiani che hanno a cuore il **Bene Collettivo**, e Lei per primo, considerino la **nostra Arte, il nostro Paesaggio e la nostra Natura i più importanti di questi Beni**, dopo l'aria e l'acqua. E **l'articolo 9 della Costituzione** lo sancisce solennemente.

Con un lungo e meticoloso lavoro iniziato dall'allora Ministro per i Beni e le Attività Culturali Giuliano Urbani e completato nella passata legislatura dal Ministro Francesco Rutelli è stato redatto il nuovo **Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio** che ha aggiornato alle necessità del nostro tempo le celebri leggi di tutela che compiono 100 anni l'anno prossimo.

Nel suo appassionato e concreto discorso alla Commissione Cultura della Camera dei Deputati dello scorso 3 giugno il **Ministro per i Beni e le Attività Culturali Sandro Bondi** ha ribadito l'importanza del nuovo Codice impegnandosi "ora a sperimentare sul campo la nuova disciplina" e dunque a "a costituire un tavolo di coordinamento per l'attuazione del Codice aperto alle Regioni e agli enti locali". In particolare il Ministro si soffermò sulla **necessità di ridare dignità al Paesaggio Italiano** poiché "il Paese non può permettersi una nuova fase di cementificazione" sottolineando come "la pietra angolare su cui poggia l'intero edificio della tutela" siano le "nostre Soprintendenze, bagaglio inesausto di risorse professionali di assoluta eccellenza che va difeso e per quanto possibile potenziato". Parole sante!

Poco prima il Ministro si era impegnato "per una progressiva crescita dell'intervento economico dello Stato a favore delle politiche culturali, attualmente attestato sulla modesta percentuale dello **0,28 del bilancio statale complessivo**". Altre parole sante.

Sottoponiamo ora alla Sua attenzione tre fatti e due quesiti:

- **Dopo soli 22 giorni** dalla enunciazione di queste nobili linee programmatiche del Suo governo il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno – poi convertito in legge il 3 agosto – determina un **taglio ai fondi del Ministero per i Beni e le Attività Culturali di 1 miliardo di euro in tre anni**: 236 milioni nel 2009, 251 nel 2010 e addirittura 434 nel 2011.
- Con la stessa legge si decide un **taglio al personale di ruolo** delle Soprintendenze: **15%** per la prima fascia, **10%** per la seconda. Il che significa **ridurre sia il numero delle Soprintendenze che il loro personale** già oggi, e da anni, assolutamente insufficiente.
- Il 3 ottobre il Consiglio dei Ministri approva il disegno di legge in materia di **federalismo fiscale** prevedendo l'attribuzione di un proprio patrimonio a Comuni, Province, Città metropolitane e Regioni in attuazione dell'art. 119 Cost. Su questo disegno di legge era stata avanzata una proposta di emendamento (per fortuna non approvata!) che avrebbe attribuito al nuovo Ente territoriale "**Roma Capitale**" anche le **competenze di "tutela e valorizzazione dei Beni storici, artistici, ambientali e fluviali"**. Il che conferma il sospetto che si stia diffondendo un desiderio di autonomia degli Enti territoriali anche in tema di tutela dei Beni Culturali.

Alle luce di questi fatti ci domandiamo :

- Con quali soldi, forze umane, motivazione potranno le Soprintendenze affrontare le nuove fondamentali responsabilità, soprattutto in tema della tutela del paesaggio invocata anche dal Ministro Bondi come ineludibile, che derivano loro dalla **attuazione del nuovo Codice dei**

Beni Culturali e del Paesaggio, la cui **piena** attivazione **NON RINVIABILE** è stabilita per il 1° gennaio 2009 (relativamente all'art. 159 del Codice, sul regime transitorio per l'autorizzazione paesaggistica)?

- Il Patrimonio dello Stato è costituito dai **Beni Demaniali** (fiumi, coste ecc.), da **Beni Indisponibili** (recentemente censiti con un immane esemplare lavoro dell'Agenzia del Demanio e che, come indica il termine, individua i Beni non vendibili) e da **Beni Disponibili**. Al fine di conservare, tutelare e non disperdere il nostro Patrimonio identitario saranno solo, come ci auguriamo, i Beni Disponibili quelli considerati trasferibili agli enti territoriali o anche quelli Indisponibili?

Paesaggio, Monumenti, Beni Indisponibili del Demanio sono il nostro vero inimitabile e irriproducibile Tesoro, **anche rispetto agli altri paesi Europei**. Dai provvedimenti recentemente presi non sembra che si voglia davvero perseguire la via correttamente indicata dal nostro Ministro per i Beni Culturali al quale esprimiamo tutta la nostra fiducia.

Saremmo felici di una Suo chiarimento in merito.
Grati per l'attenzione, Le inviamo i nostri cordiali saluti

Antonio Maccanico, Presidente Civita
Giulia Maria Mozzoni Crespi, Presidente FAI
Ezio Venini, Presidente WWF Italia